

TERZO CENTENARIO
CONSACRAZIONE CHIESA PARROCCHIALE



RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE

CENNI STORICI

Il 19 maggio 1079, nel castello di Soncino, il Conte Gisalberto di Bergamo redigeva un atto di donazione di terreni di sua proprietà, in quel di Monticelli nelle località "Vooplano", per il monastero di Cluny, in Francia, perchè vi si costruisse un monastero in onore a Dio e ai SS. Pietro e Paolo.

Quei religiosi non dovettero perdere tempo, perchè già nel 1092 "infra monasterium S. Pauli" si redigeva un atto pubblico: Esisteva quindi già in quell'anno un monastero. Accanto a quel monastero che poi fu rifatto nel XV sec. era sorta una chiesa a 3 navate, con 6 altari laterali e l'altar maggiore.

Ma i cluniacensi, nel 1484 lasciarono S. Paolo, e vi subentrarono i Benedettini di S. Giustina in Padova. Dopo le prime urgenti e sommarie riparazioni rese necessarie col tempo, iniziarono un piano di ristrutturazione che porterà ad un notevole sviluppo e lustro a quella comunità monastica.

Iniziarono con una ristrutturazione del monastero, poi pensarono alla chiesa, alle cascine dei loro dipendenti, completarono con la costruzione del campanile (1737-1739), restaurato nel 1979, in occasione del IX centenario della donazione al monastero di Cluny.

Furono i Benedettini di S. Giustina che vennero nella decisione di rifare la vecchia chiesa nel 1684, e nel volgere di 4 anni si era arrivati a completare l'opera. L'architetto che progettò e portò a compimento l'opera fu Domenico Messi di Lugano. Subito dopo iniziarono i lavori per completare la facciata in marmo di Zandobbio. Non potendo allargare il presbitero perchè stretto tra il campanile (quello vecchio) e il convento pensarono di ingrandire il coro, come è al presente.

Iniziarono subito i lavori di decorazione della chiesa: gli altari vennero costruiti da una famiglia fiorentina, i Corbarelli, che si era trasferita a Brescia e dal 1705 al 1712 gli altari laterali e l'altar maggiore erano completati, con una perfezione di lavoro che lascia stupiti ancora oggi e con una ricchezza di marmi che fa della chiesa di S. Paolo un monumento nazionale di



notevole valore artistico". Poi era la decorazione della volta, dove Giulio Quaglia dal 1712 al 1736 (?) lasciò una impronta imperitura. Ben 77 affreschi tra grandi e piccoli sono opera sua o della sua scuola.



GLI ALTARI:

- Altare di S. Benedetto, comunemente detto di S. Mauro: la pala centrale rappresenta S. Benedetto che consegna la Regola a S. Mauro. Autore è Gregorio Lazzarini, veneziano; le due tele sulle pareti laterali sono invece di Sebastiano Ricci e rappresentano: S. Mauro che salva S. Placido dalle acque e S. Mauro che benedice gli ammalati.
- Altare del Crocifisso, con quello che gli sta di fronte, quello della Madonna, sono i due più pregevoli per ricchezza di marmi e stucchi. Le due tele sui lati sempre attribuiti ad ignoto, sono invece di Paolo de Matteis del Cilento e rappresentano il serpente di bronzo e il sacrificio di Isacco.
- Altare dei Santi Bergamaschi: (il primo a destra entrando) La pala rappresenta S. Alessandro, S. Grata, S. Fermo e S. Rustico. In alto la figura di S. Antonio da Padova per ricordare un altare che c'era nella vecchia chiesa. La pala dell'altare è di Antonio Bellucci, i quadri laterali che rappresentano S. Fermo, S. Rustico, S. Grata e S. Spiridione, e S. Alessandro sono tra i più pregevoli della chiesa e sono opera di Giuseppe Maria Crespi, bolognese.
- Altare di S. Andrea (il primo a sinistra entrando in chiesa). La pala dell'altare con Santi Andrea, Lucia, Pantaleone e Giovanni è di Vittorio Molinari, veneziano. I due quadri laterali col martirio di S. Andrea e S. Giovanni nella pentola di olio, sono del pittore Giuseppe Maria Crespi, bolognese.



- Altare della Madonna. Stupendo per ricchezza di marmi e per gli intarsi. I due quadri laterali, raccolta della mamma e sacrificio di Melchisedec sono del pittore Paolo de Matteis; Rammentiamo che quello, una volta, era l'altare dell'Eucarestia per la parrocchia.
- Altare di S. Gregorio Magno: la pala è del pittore Domenico Carretti e rappresenta S. Gregorio che partecipa alla processione penitenziale e l'Apparizione dell'Angelo sul castello a Roma. I quadri laterali rappresentano S. Gregorio che celebra l'eucarestia e distribuisce il pane ai poveri; sono opera del pittore Antonio Balestra.
- Altare maggiore: splendido per ricchezza degli intarsi, stupendo il paliotto con S. Paolo, in un ovale, che lo fa risaltare in modo stupendo!

Altri quadri:

- Sul presbiterio: il serpente di bronzo e il profeta Eliseo che moltiplica il pane sono opera del pittore veronese Francesco Barbieri.
- Nel coro: la conversione di S. Paolo (verso il campanile) è opera di F. Barbieri, mentre il martirio di S. Paolo è di Francesco Zanella.

Sopra la porta centrale: S. Paolo che predica nell'arcopago, opera di Pompeo Ghitti.

La volta è tutta decorata in modo mirabile con stucchi in bianco e nero e si intrecciano mirabilmente con le figure dei santi e dei simboli.

Decorazione, forse un pochino carica, ma non da un senso di oppressione per grazia degli ornati.

Giulio Quaglia e la sua scuola vi hanno lasciato ben 77 affreschi tra grandi e piccoli.

Stupendi i tre medaglioni centrali della volta: S. Benedetto sul Monte Cassino la gloria di S. Paolo, Morte di S. Benedetto, e ricordiamo anche la conversione di S. Paolo (sull'arcata delle balaustre che si sta sempre più rovinando) e il battesimo di S. Paolo, sopra la porta d'ingresso.

Che dire di tutti i personaggi raffigurati? Dagli apostoli, ai fondatori di ordini religiosi, ai santi titolari delle chiese più vicine al monastero?...

Un intenditore di arte, che entra per la prima volta, ha la sensazione di trovarsi in una stupenda galleria d'arte!

I nostri antenati ci hanno lasciato tesori d'arte che molti ci invidiano, noi dobbiamo sapere cosa custodiamo, e sentirci orgogliosi di quanto ci è stato lasciato. Ma dobbiamo sentire la responsabilità di salvare quanto si sta deteriorando per infiltrazioni d'acqua e per l'usura del tempo.



Rifacimento del tetto e facciate laterali

La Chiesa parrocchiale è stata oggetto di un accurato progetto di restauro che riguarda tutte le sue parti, dalle coperture alle facciate, dagli interni alla "chiesina", al sagrato in pietra. Gli interventi richiesti per riportare al primitivo lustro la nostra chiesa si presentano notevolmente impegnativi, sia da un punto di vista tecnico che economico e per questo motivo l'intero programma di restauro è stato suddiviso in lotti distinti.

Il primo problema che si è deciso di affrontare e di risolvere è quello ovviamente della copertura per la quale l'intervento si presenta come improrogabile.

Il progetto di restauro prevede il rifacimento pressochè completo dei circa 1100 mq. del manto di copertura con un recupero parziale dei coppi preesistenti e con l'inserimento di onduline sottocoppo: si prevede inoltre la sostituzione parziale dei travetti e dell'assito, il consolidamento e il restauro delle parti strutturali lignee, il consolidamento della volta dell'abside ed il rifacimento totale dei canali, pluviali e scossaline in rame.

È necessario infine rimuovere l'enorme massa di detriti (provenienti dai lavori di ricorritura del tetto avvenuti in passato) abbandonati sotto la volta della chiesa.

Se le risorse finanziarie lo consentiranno verrà inserito nel primo lotto dei lavori anche il restauro delle facciate laterali della chiesa e delle sagrestie, utilizzando i ponteggi già in sito riducendo in tal modo le spese generali.

È previsto il consolidamento, la pulizia ed il restauro dei cornicioni, delle gronde e di tutti gli intonaci preesistenti, con parziali rifacimenti ove necessari.

L'importo preventivato per questo primo lotto di lavori (tetto della chiesa e delle sagrestie, escluso quello della "chiesina", e intonaci esterni si aggirerà attorno ai 240 milioni, comprendente una certa quota per imprevisti che in interventi così delicati e particolari sono cautelativamente da considerare.